

# Attenti alla società del «vinco io e perdi tu»

Presentato a Bergamo il libro sul Welfare di Ceruti e Treu. Quadrio Curzio: il cittadino non è soltanto un consumatore. Il presidente della Fondazione Cariplo: prevenire le emergenze sociali. Il vescovo: un mondo global difficile da capire

**BERGAMO** «Dopo il lungo periodo in cui si sono imposti i giochi a somma nulla («Vinco io e perdi tu»), oggi è urgente promuovere giochi a somma positiva: «Vinco io e vinci tu» o anche «Vinco io solo perché e proprio perché vinci anche tu». È questa la tesi di fondo sostenuta dai senatori del Pd Tiziano Treu e Mauro Ceruti nel loro libro «Organizzare l'altruismo-Globalizzazione e Welfare» (Laterza, pagine 178, euro 12). Ceruti e Treu (filosofo della scienza e già preside della facoltà di Scienze della formazione dell'Università di Bergamo il primo, giuslavorista e ministro dei governi Dini, Prodi e D'Alema il secondo) hanno presentato il loro testo ieri pomeriggio nella Sala Oggetti del Centro congressi Giovanni XXIII, di fronte a un folto pubblico, in un incontro promosso dall'Università di Bergamo in collaborazione con la Libreria Buona Stampa. Alla presentazione del volume hanno preso parte anche il vescovo Francesco Beschi, il rettore dell'Università Stefano Paleari - in qualità di coordinatore -, l'economista Alberto Quadrio Curzio, preside della facoltà di Scienze politiche dell'Università Cattolica di Milano, e il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti.

«Questo libro - ha affermato monsignor Beschi - induce a un esercizio di riflessione. Siamo oggi chiamati a confrontarci con un paradosso: sperimentiamo cambiamenti che procedono a velocità elevatissima, e tuttavia dobbiamo trovare il tempo per tentare di comprendere ciò che accade. Nell'epoca della globalizzazione, non possiamo eludere la questione del rapporto fra l'etica, la politica e l'economia: dobbiamo interrogarci sui fini ultimi che perseguiamo, sul modello di uomo a cui facciamo riferimento». Il rettore Paleari ha sostenuto che il tema dell'«altruismo organizzato» andrebbe applicato anche al mondo universitario: «Contro la tentazione dell'efficientismo - ha detto -, della riduzione dell'agire al piano strumentale, occorre pensare a come tradurre, in quest'ambito, i valori dell'uguaglianza, del diritto e della responsabilità».

L'economista Quadrio Curzio ha invece rimarcato come tra le cause dell'attuale crisi finanziaria internazionale vi sia stato «un errore di prospettiva: il cittadino è stato pensato in primo luogo come consumatore, trascurando gli aspetti ugualmente essenziali del cittadino "risparmiatore" e "lavoratore". Dobbiamo riscoprire l'importanza dei "beni sociali" che per loro natura non si lasciano

monetizzare, come la fiducia e la solidarietà. Anche nel rapporto della Commissione guidata dagli economisti Stiglitz, Sen e Fitoussi (incaricata dal presidente francese Sarkozy di relazionare sulla «misurazione del rendimento economico e del progresso sociale» per andare oltre i parametri del Prodotto interno lordo: ndr.) si insiste molto su questo aspetto». Secondo Giuseppe Guzzetti, «il volume di Ceruti e di Treu contiene una serie di spunti interessanti anche per quanto concerne il cosiddetto "terzo settore", dalle Fondazioni alle associazioni di volontariato, in una fase storica in cui registriamo un arretramento dello Stato sociale». «Da un lato - ha proseguito Guzzetti - il principio di sussidiarietà non può essere strumentalizzato, per giustificare la latitanza dello Stato su una serie

di questioni di rilevanza collettiva. Tuttavia, è vero che nel corso degli anni le Fondazioni e le Onlus hanno dimostrato di saper fare qualcosa di più che fronteggiare le emergenze sociali: si sono poste il problema di come prevenire tali emergenze. La Fondazione Cariplo, tra l'altro, si è fatta promotrice di un programma di edilizia sociale: nel nostro Paese, occorre dare una risposta alla richiesta di alloggi che viene dagli universitari fuori sede, dalle giovani coppie, dai lavoratori immigrati».

Nell'ultima parte dell'incontro hanno preso la parola i due autori di «Organizzare l'altruismo»: «L'intento mio e di Mauro Ceruti - ha detto Treu - era quello di sollecitare una riflessione sulla necessità di un cambiamento radicale, rispetto ai modelli sociali ed economici prevalenti. Il capitolo conclusivo del volume si intitola appunto "Cambiare mentalità", a indicare che questo mutamento culturale non può scaturire da un'imposizione degli Stati, né dai meccanismi del mercato». «Nel corso dell'ultimo ventennio - ha concluso Ceruti -, è andata emergendo una nuova condizione umana, a livello planetario. La globalizzazione si caratterizza appunto, nel bene e nel male, per una crescente interdipendenza di tutti gli abitanti della Terra. L'"altruismo", oggi, non è solo una virtù dei singoli: deve tradursi in un nuovo modo d'intendere la politica, basato sulla consapevolezza della nostra comune appartenenza alla "famiglia umana", secondo la formula utilizzata da Giovanni XXIII nell'enciclica *Pacem in terris*».

**Giulio Brotti**



Mauro Ceruti



Tiziano Treu